



Tre palazzi per la cultura



BIELLA
CITY OF CRAFTS
AND FOLK ART

i palazzi coinvolti



PALAZZO
GROMO LOSA



Tre palazzi contigui e il centro storico di cui sono parte diventano un unico spazio dove la cultura prende vita. **Palazzo Ferrero, Palazzo Gromo Losa e Palazzo La Marmora** costituiscono, insieme, il “Polo culturale di Biella Piazza”. Ospiteranno festival, mostre, eventi culturali in spazi senza più confini tra luogo pubblico

e dimora privata, aprendo giardini storici e terrazze, facendo da connessione tra la piazza medievale e le corti, tra la strada e la casa museo. Un intreccio di spazi che è anche un mescolarsi di storie. Perché ogni Palazzo ne ha una diversa da raccontare e, insieme, ampliando lo sguardo, queste storie si fondono con

quelle della città di Biella e del suo paesaggio naturale e si lega con il distretto tessile di Biella che mette insieme, dalla sua nascita, perizia artigiana, genio imprenditoriale e passione per la qualità. **Un progetto di sistema che dialoga con tutto il Biellese e che aspira a contribuire al rilancio della città tutta.**

Il Piazza e la città di Biella

Bugella è citata la prima volta in un diploma imperiale dell'826: un insediamento, un po' fuori mano, con la propria Pieve, e, intorno, piccole curtes indipendenti che, nei secoli successivi, inglobò ampliandosi sotto il dominio del Vescovo di Vercelli e la stretta sorveglianza del Capitolo di Santo Stefano.

Nel 1160 il Vescovo Ugucione, signore del luogo, investì gli uomini di Biella del "monte" detto Plaz perché vi costruirono le loro case, assicurandosi così un feudo fedele. A seguito delle concessioni di privilegi, il Piazza si popolò rapidamente, divenne il centro dei commerci e vi trovarono sede le istituzioni comunali che, nel 1245, si daranno i propri statuti. Al Piazza il Vescovo aveva il suo castello distrutto durante la rivolta la rivolta del 1377, dopo la quale Biella si sottometterà ad Amedeo VI di Savoia (1379).

Nel corso dei secoli nel borgo fiorirono palazzi delle famiglie nobili e dimore signorili. Qui sarà il cen-

tro cittadino fino al '600, quando il Piano, meno blasonato ma più attivo per le attività commerciali e artigianali insediate, comincerà a prendere il sopravvento.

Il Piazza mantiene, oggi, il caratteristico impianto urbanistico del borgo medievale, con al centro piazza Cisterna, circondata da bassi portici, sulla quale si aprono le facciate di Palazzo Dal Pozzo e della casa un tempo sede del Comune con a fianco Palazzo Gromo di Ternengo e l'antica chiesa di San Giacomo. Sul corso del Piazza si affacciano i tre Palazzi Ferrero della Marmora, Ferrero Fieschi di Masserano e Gromo Losa di Prarolo, testimoni di antichi fasti e, oggi, centri di cultura e accoglienza. Un tempo il Piazza era circondato da mura e chiuso da porte, che davano accesso alle coste, ripide viuzze acciottolate mantenute nello stato pressoché originale, che ancora lo uniscono a Biella Piano. Dal 1885 le due parti della città sono collegate anche da una funicolare.



Il paesaggio e i giardini: una vera scoperta

I tre palazzi e lo spazio verde che li circonda sono posti ad una estremità della collina del Piazza. Palazzo Gromo Losa è rivolto verso occidente e il suo giardino offre una delle vedute più rare della città verso la montagna. Recentemente trasformato, è ispirato ai criteri del giardino "all'italiana" ed è impreziosito da un ricco roseto.

Palazzo Ferrero e Palazzo La Marmora invece sono rivolti ad oriente: costruiti ambedue alla fine del medioevo dalla famiglia Ferrero, si aprono verso la città di Biella guardando l'orizzonte verso Milano e dialogano visivamente con il complesso di San Sebastiano, costruito dalla stessa famiglia all'inizio del '500. Lo spazio verde legato a Palazzo Ferrero contiene due torrioni di antiche mura e lo si può percorrere fino a raggiungere la costa che conduce a Biella Piano davanti alla basilica di San Sebastiano. Nel giardino di Palazzo La Marmora si leggono le fasi della sua storia: prevale nel disegno dell'insieme il modello romantico "all'inglese" di metà '800, ma la torre di Sebastiano Ferrero e la terrazza-ninfeo che si apre su Biella sono segni dell'impianto rinascimentale del luogo, senza dimenticare la serra settecentesca decorata da un ficus repens modellato a festoni e campane.

Palazzo Ferrero e Palazzo La Marmora fin dalle origini sono stati proprietà dei Ferrero, presenti a Biella assai presto, ma in modo certo non prima del XIV secolo. Dai figli di Besso discendono i due rami principali della famiglia:

- da Sebastiano (1438-1519) i Ferrero Principi di Masserano
- da Gian Enrico (1468-1525) i Ferrero Marchesi della Marmora

Il palazzo si sviluppa tra fine '400 e metà '500, da un nucleo antico, la cosiddetta casa "grande di abitazione posta in Biella Piazza, con l'orto e ogni altra pertinenza", che toccò a Sebastiano Ferrero nella divisione con i fratelli dell'eredità paterna, avvenuta nel 1491. Possiamo presumere che si tratti della parte verso la città adiacente la torre ottagonale, elemento di grande rilievo nel profilo della città di Biella, oggi raggiungibile dal giardino di Palazzo La Marmora. Tra '500 e '700 il Palazzo assume la forma di dimora signorile di rappresentanza, con cortile interno porticato su due lati,

e viene abbellito con affreschi dei quali restano testimonianze. Quello che oggi vediamo è frutto dei rimaneggiamenti otto/novecenteschi avvenuti dopo che, tornato di proprietà dei Ferrero della Marmora in seguito all'estinzione del ramo Fieschi, fu affittato e utilizzato per funzioni diverse. Rilevanti furono in particolare gli interventi per l'adattamento a stabilimento idroterapico (1864-1902). Nel 1912 la marchesa Maria Luisa della Marmora vendette il palazzo alla Città di Biella che lo diede in concessione all'amministrazione militare fino al 1945 e, in seguito, lo adibì ad alloggi. Dopo un primo parziale intervento, negli anni '70, la città ha avviato, nel 2001, un recupero integrale del palazzo riconvertendone la funzione a culturale e centro congressi per le attività giovanili. Dal 17 marzo 2017 la gestione è affidata all'ATS "Palazzo Ferrero Miscele Culturali" nata con l'obiettivo di fare di questo luogo un polo culturale della città di Biella.



dal'400 un palazzo nobile



mostre, eventi, formazione

Il Palazzo è lo spazio per la formazione di UPBeduca, capofila del progetto Miscele Culturali, idea che nasce dall'unione di cinque anime del settore culturale ed educativo, ovvero **Università Popolare Biellese, Centro Studi Generazioni e Luoghi, Associazione Bi Young e il Consorzio Sociale Orizzonti**. Il progetto prevede la strutturazione di un vero e proprio "luogo della cultura", in cui i background di ciascun soggetto componente la rete cooperano, alternando e/o integrando le singole competenze, con il fine ultimo di portare all'identificazione di Palazzo Ferrero con una fucina di prodotti culturali, creativi e formativi, in dialogo con il contesto territoriale in cui è inserito, in particolare con il Borgo del Piazza e gli attigui Palazzi La Marmora e Gromo

Losa. Palazzo Ferrero dispone di sale affrescate: al piano terra un auditorium da 130 posti che può essere utilizzato anche per esposizioni ed eventi temporanei e una sala per i matrimoni civili; al piano superiore quattro locali espositivi per un totale di 120 m su 400 mq.

In ingresso è allestito un corner adibito alla vendita di libri, cataloghi e merchandising strettamente connessi alle mostre, alle iniziative ospitate e al territorio. Nel portico trova spazio un locale caffetteria.

Suggestivi gli spazi all'aperto costituiti dal giardino di Palazzo, da un parco giochi comunale e da un percorso verde che scende fino a Biella piano sulla Costa di San Sebastiano. Tra gli eventi più importanti realizzati troviamo **Darwin. L'univer-**

so impossibile narrato da Dario Fo con dipinti e pupazzi (2016), **Città di Terre** (2017) organizzata da BI-BOx e Comune di Ronco Biellese, **Confini Migranti**, festival dedicato alle antiche e nuove migrazioni, le ultime edizioni di **Selvatica - Arte e Natura in Festival** (dal 2015), **Wildlife**, 2 edizioni, la mostra fotografica dedicata a **Franco Antonaci, Muoversi con Leggerezza** un percorso ludico esperienziale in collaborazione con il Museo dell'Automobile di Torino ed Experimenta e **#calciodeicampioni**, percorso anche didattico che ruota intorno al tema del fair play insieme ad una rilettura su Vittorio Pozzo e ancora **Il Viaggio 4 edizioni**, Contemporanea ed eventi come **Fatti ad Arte 4 edizioni**, che hanno trovato una piacevole ospitalità nelle sale affrescate del Palazzo.

PALAZZO GROMO LOSA

L'edificio era in origine un'elegante dimora signorile, dal Settecento appartenente ai conti Gromo Losa. Il nucleo originario del complesso è costituito dalla manica nord orientale, che affaccia sul corso del Piazza e sembra risalire al Trecento. Nei secoli successivi l'immobile fu ampliato fino alle dimensioni attuali. Alla fine dell'Ottocento il palazzo fu acquistato dalle Suore della Provvidenza di Antonio Rosmini, che vi fondarono l'Istituto "Beata Vergine d'Oropa" (BVO), divenuto nel tempo un

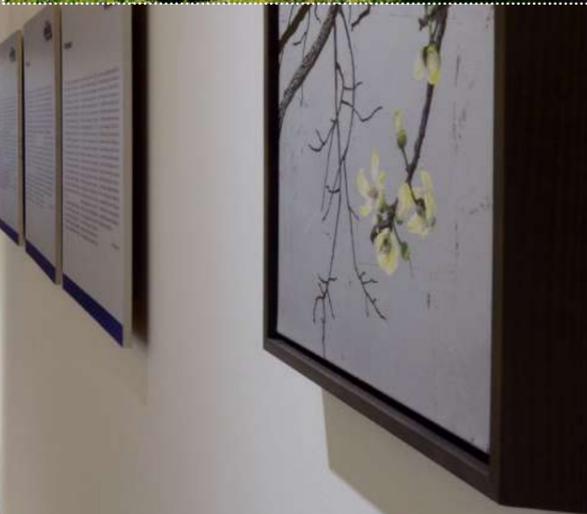
punto di riferimento importante per il sistema scolastico biellese. Nel 2004 Palazzo Gromo Losa è stato acquisito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella che ne ha promosso il completo restauro con un investimento complessivo di oltre 12 milioni di euro, destinandolo ad attività culturali e sociali. Nel 2016 la Fondazione ha infine costituito una società strumentale denominata "Palazzo Gromo Losa Srl" alla quale ha conferito in gestione la proprietà.



un palazzo per la cultura



spazio espositivo e giardini



Palazzo Gromo Losa è oggi un moderno centro espositivo ma anche un originale contenitore di progetti culturali e sociali. Un Auditorium da 150 posti è un'ideale sede per conferenze, convegni e concerti. Questi ultimi sono in gran parte promossi dall'Accademia Perosi, prestigiosa istituzione musicale di profilo internazionale ospitata al primo piano. Il terrazzo, sopra l'Auditorium, è stato raddoppiato al fine di creare un grande spazio per manifestazioni e spettacoli all'aperto in grado di accogliere fino a 400 persone; un suggestivo "ponte" dal quale i visitatori possono ammirare un panorama unico, con una visione di ampio respiro del Biellese occidentale, della collina morenica della Serra e dei rilievi biellesi e canavesi. Elemento di particolare pregio è infine il giardino all'italiana di circa un ettaro, realizzato dal mecenate biellese

Emanuele Rosa, che ha creato angoli suggestivi con rose e diverse specie botaniche. All'interno di Palazzo Gromo Losa trovano spazio anche il Consultorio Familiare "La Persona al Centro" e le attività didattiche di AIL Biella - Fondazione Clelio Angelino (LaborARTE), mentre la manica occidentale dove un tempo si trovavano gli alloggi delle suore, è stata concessa in comodato gratuito al Centro Aiuto alla Vita, che vi ha fondato "Casa 2000", comunità di tipo familiare che accoglie donne incinte o con bambini piccoli provenienti da situazioni problematiche e delicate. Inaugurati alla fine del 2014, gli spazi espositivi di Palazzo Gromo Losa si trovano nel piano cantinato con accesso indipendente. Sono costituiti da quattro piccole sale di pianta quadrata e da un grande ambiente rettangolare per un

totale di oltre 120 metri lineari su 250 mq. Ospitano periodicamente mostre di arte e fotografia. Tra gli eventi più importanti realizzati si annoverano le mostre *Henri Cartier-Bresson. Collezione Sam, Lilette e Sébastien Szafran. La Fondazione Pierre Gianadda a Biella* (2016), *Darwin. L'universo impossibile narrato da Dario Fo con dipinti e pupazzi* (2016), *Terre di Uomini. Adams, Shore, Goldblatt, Ghirri, Basilico e altri 22 grandi fotografi raccontano il paesaggio* in collaborazione con Fondazione Modena Arti Visive (2017), *100% Italia* con il Museo Ettore Fico (2018), *Ettore Pistoletto Olivero. Michelangelo Pistoletto. Padre e Figlio* con Cittadelarte - Fondazione Pistoletto e Fondazione Zegna (2019), *Coco + Marilyn. Biella al centro del MI-TO* (2021) e le ultime edizioni di *Selvatica - Arte e Natura in Festival* (dal 2015 a oggi).



Palazzo La Marmora ha conservato, in otto secoli, l'originaria struttura unitaria dal punto di vista architettonico, ma anche dal punto di vista degli arredi, dei quadri e degli archivi che testimoniano sia le vicende delle diverse generazioni della famiglia, sia aspetti della storia, dell'arte e dei costumi delle diverse epoche.

Palazzo La Marmora e Palazzo Ferrero fin dalle origini sono stati proprietà dei Ferrero, presenti a Biella assai presto, ma in modo certo non prima del XIV secolo. Dai figli di Besso Ferrero discendono i due rami principali della famiglia:

- da Sebastiano (1438-1519) i Ferrero Principi di Masserano
- da Gian Enrico (1468-1525) i Ferrero Marchesi della Marmora

D'impianto medioevale, il Palazzo racconta la storia dei

Ferrero della Marmora dal Rinascimento al Risorgimento. Gli esponenti della famiglia nel corso del XVI e del XVII secolo condussero una politica espansionistica che ha permesso la realizzazione del palazzo, attraverso l'accorpamento progressivo di edifici già esistenti e la costruzione di nuove porzioni.

Il palazzo si distingue oggi per l'imponente facciata neoclassica realizzata nel 1789 e restaurata nel 2016: committente fu il Marchese Celestino Ferrero della Marmora, che si avvale dell'apporto ideativo dell'architetto Filippo Castelli di Torino. Oggi il palazzo è di proprietà della famiglia Mori Ubadini degli Alberti della Marmora; è sede del Centro Studi Generazioni e Luoghi e della società La Marmora Meetings.



da otto secoli casa La Marmora



casa museo, eventi culturali
meetings – cerimonie – residence

Palazzo La Marmora è aperto al pubblico dal 1989 e nel corso degli anni è stato teatro di cerimonie sia pubbliche che private, eventi culturali, quali concerti, conferenze, convegni, mostre ed anche ricevimenti e serate di gala. Le visite guidate della casa museo conducono attraverso le sale monumentali dove affreschi, arredi e dipinti raccontano i personaggi della famiglia: da Sebastiano Ferrero, generale delle Finanze del Ducato di Milano nel '500, all'ambasciatore Filippo Ferrero della Marmora che suggellò matrimoni regali tra il Piemonte e la Francia nel '700; da Raffaella, madre dei generali La Marmora del Risorgimento, ai discendenti di Leon Battista Alberti, che qui giunsero nel 1899; dalla famiglia dei Conti Cavazza di origine bolognese a Guglielmo Alberti, intellettuale antifascista.

La visita conduce poi al giardino che si apre verso la città con terrazza, rampe e ninfeo e sul quale domina la Torre di Sebastiano Ferrero, elemento di grande rilievo nel profilo della città di Biella, che sorge nel punto di contatto tra Palazzo La Marmora e Palazzo Ferrero. Il giardino ebbe un impianto rinascimentale, con un affaccio sulla città che ancora oggi offre una notevole vista su Biella Piano; oggi è un giardino romantico all'inglese, in seguito alle modifiche della piantumazione di metà '800. Dal 2016 viene realizzato il FestivaLungo, un calendario di eventi culturali di vario genere, distribuiti nel corso di tutto l'anno. Dal 2017 è disponibile alle visite, oltre alla casa museo e al giardino, il salone affrescato dai fratelli Galliari della seconda metà del '700 collocato al primo piano. Ospita negli ultimi

anni le mostre realizzate in collaborazione con Palazzo Ferrero e Palazzo Gromo Losa: Selvatica - Arte e Natura in Festival, Viaggio - la scoperta di nuovi orizzonti, Fatti ad Arte. Dal 2005 a Palazzo La Marmora ha sede il Centro Studi Generazioni e Luoghi - Archivi Alberti La Marmora, un ente no-profit che ha in affidamento fondi archivistici di varie epoche e provenienze, un patrimonio storico-artistico costituito da dipinti, fotografie, cimeli e una biblioteca, legati a vicende che scandiscono la storia dal Rinascimento al '900. In questa suggestiva dimora storica La Marmora Meetings sas offre diverse opportunità: organizzare ricevimenti e cerimonie, seminari di lavoro, convegni e conferenze; soggiornare in tre appartamenti arredati della categoria case-vacanze.

